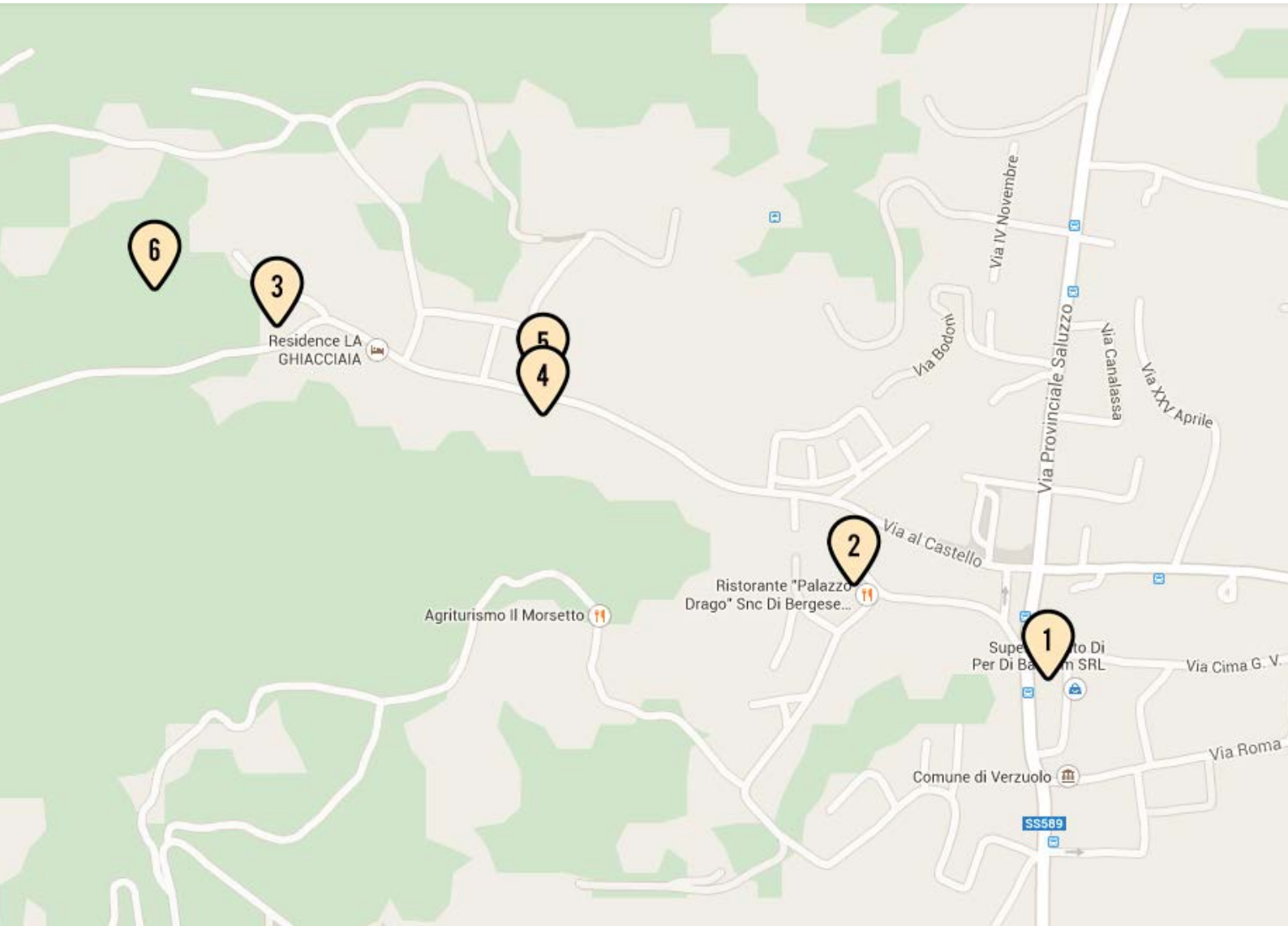


**A.C.V.**  
associazione per la  
tutela del patrimonio  
culturale verzuolese



## GUIDA AI LUOGHI D'INTERESSE DI VERZUOLO

## 1 Municipio

Dal 1962 ospita, in modo più efficiente ed in sito più centrale rispetto allo sviluppo dell'abitato, gli uffici comunali precedentemente collocati in Palazzo Drago. L'edificio non ha con tutta evidenza nessun valore architettonico, ma viene qui segnalato in quanto sede dell'Archivio storico Comunale, e sito dove sono custoditi i preziosi codici danteschi.

## 2 Palazzo Drago



All'incrocio tra via Marconi e via Valcrosa , Palazzo Drago è una solida costruzione in cotto formata da un corpo centrale e due ali laterali alleggerite da un porticato al pian terreno e da una loggia al piano superiore oggi chiusa da vetrate. Edificato nei primi anni dell'Ottocento, il nome deriva all'edificio dall'ultimo proprietario che nel 1873 lo vendette al Comune che vi stabilì la sua sede fino al 1962. Restauri vasti ed impegnativi restauri condotti tra la fine degli anni '90 ed i primi del 2000, hanno fatto dell'edificio un centro culturale polivalente di ottimo livello. Al piano superiore trovano posto: la Biblioteca Civica, che è anche polo di iniziative culturali e di aggregazione, Il Centro Rete Memoria delle Alpi, la Sala museo Drago, e le sedi di ANPI, Libera, e A.C.V.



3

## Antica Parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo



L'Antica Parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo è inserita nel recinto fortificato del primo nucleo del borgo antico, documentato a metà dell'XI secolo, ai piedi del castello. Un portale ad arco a tutto sesto dà accesso al sagrato su cui prospetta la facciata.

La chiesa ha avuto una storia complessa come dimostra il palinsesto edilizio, peraltro scarsamente documentato dalle fonti. Dalla metà dell'XI secolo fino alla costituzione della diocesi di Saluzzo nel 1511 era dipendenza dell'abbazia benedettina di San benigno di Fruttuaria sotto la giurisdizione del vescovo di Torino. Nel 1819 la sede parrocchiale venne tralata nella chiesa dei Cappuccini, più a valle, in conseguenza dell'espansione dell'abitato verso la piana.

Dopo tale trasferimento l'antica parrocchiale fu abbandonata a se stessa, officiata soltanto in determinate ricorrenze. In essa aveva sede la Compagnia del SS.mo Rosario che provvedeva alle celebrazioni della festività della Madonna del Rosario nella prima decade di ottobre.

### Cantieri architettonici e cicli pittorici

Al cantiere medioevale, tra XI e XII secolo appartengono la torre campanaria e la cella alla sua base, decorata con le Storie di San Nicola di Bari da un maestro piemontese legato alla cultura ottoniana. Le



scene rappresentate: Il Dono alle tre fanciulle, il Miracolo dei marinai sulla parete destra, l'Intervento del santo contro il maleficio di Artemide a sinistra.

Sulla cornice aggettante della sommità del campanile tra il 1484 ed il 1486 fu elevata la cuspide ottagonale con scandole in terracotta invetriata, ai lati quattro campaniletti.

La facciata ha il profilo a capanna con coronamento di archetti incrociati in cotto, riferibile all'intervento di metà Quattrocento che modificò l'originario impianto a falde spezzate. La ghimberga fu deturpata dall'inserimento della "pantalera" a riparo del portale. Nella lunetta, definita da una massiccia cornice in cotto, è raffigurata la Vergine con il Bambino tra i Santi Filippo e Giacomo. A destra del portale sono dipinti San Cristoforo e Santa Barbara. Tali affreschi sono riferiti alla bottega di Antonio Pocapaglia intorno agli anni venti del Quattrocento.

A sinistra, sulla spalletta, è murata una lapide romana con epigrafe del I secolo d.C. Segue la Deposizione dalla croce firmata da "Johane Petro" e datata 1472.

I fianchi dell'edificio rivelano un impianto poco armonioso a causa delle strutture giustapposte nei vari periodi. L'abside pentagonale, scandita da contrafforti in laterizio, fu elevata tra il 1497 ed il 1513, anno di consacrazione dell'altare. Successivamente nel XVII e XVIII secolo furono addossate le tre sacrestie.

L'impianto originario dell'interno, a tre navate; trasformato a navata unica a metà Quattrocento, è diviso in quattro campate con volte a crociera costolonate. Nelle prime due campate alle pareti laterali, entro gli arconi, sono addossati gli altari. Nelle altre due si aprono le cappelle, costruite a partire dal XVII secolo.



La decorazione neogotica potrebbe risalire alla fine del XIX secolo o all'inizio del seguente. Sulla controfacciata, a destra, nel registro inferiore l' Adorazione dei Magi è attribuita alla bottega saluzzese di Antonio Pocapaglia, intorno agli anni venti del Quattrocento. Nel registro superiore, mutilato dall'inserimento della tribuna dell'organo nel 1712, l'affresco rappresenta la Madonna con Bambino e i santi Antonio Abate, Sebastiano, Rocco, Cristoforo, attribuito al "primo Maestro di Madonna dei Boschi" nell'ultimo quarto del Quattrocento.

La prima cappella a sinistra, intitolata ai Santi Carlo e Tommaso, è decorata con Storie di Sant'Antonio Abate riferite a Pietro Pocapaglia intorno alla metà degli anni cinquanta del Quattrocento. Sull'altare la Madonna con Bambino tra due angeli musicanti e i santi Antonio Abate e Bartolomeo, datata 1510, è attribuita al venaschese Bartolomeo Debonis.

La seconda cappella a destra, intitolata a San Sebastiano, è decorata con Storie di san Sebastiano e altre figure di santi assegnate alla bottega di Pietro Pocapaglia.

## Arredi

Agli arredi superstiti della fase medioevale appartiene il tabernacolo in pietra verde di Sampeyre, datato 1473, murato sulla parete destra del presbiterio; si tratta di un raffinato manufatto che rimanda agli scultori della Francia meridionale presenti nei cantieri saluzzesi del marchese Ludovico I. A questo si aggiunge il grande crocifisso ligneo sistemato sull'arco trionfale dopo il restauro (2010).

Tra i dipinti del XVII secolo si segnalano la Madonna con Bambino e santi Giuseppe, Stefano, Filippo e Caterina d'Alessandria, sistemato sull'altare della cappella del Suffragio dopo il restauro (2011), la Presentazione di Gesù al Tempio sull'altare della cappella di santo Stefano e la Madonna del Carmine con i Santi Antonio da Padova e Marta sull'altare della cappella di sant'Antonio da Padova attribuito al pittore Giovanni Claret.





## Chiesa della Confraternita

Costruita tra il 1728 ed il 1749, la Chiesa della Confraternita si affaccia su piazza Buttini, lo slargo che segue, salendo, ai contorni dell'antica porta Capala che prima di essere demolita nel 1990 da un incidente, segnava l'inizio del Borgo medioevale di Verzuolo.

Dove oggi sta la attuale chiesa, sin da fine 1300 sorgeva un ospedale della carità, mentre sull'attuale sagrato era la chiesa dedicata a Maria Santissima dell'Annunziata e della Concezione nella quale nel 1942 fu eretta la Confraternita dei Disciplinanti Bianchi, da cui deriva il nome dell'attuale edificio.

A conferma del legame con l'edificio preesistente, abbattuto a inizio '700 perché pericolante, sta il fatto che, in dialetto, la chiesa della Confraternita è chiamata localmente anche "Crusà", dalla croce bianca che i Disciplinanti portavano sul saio nelle processioni.



La chiesa presenta una facciata in cotto a due ordini, fermata in alto da un frontone. La superficie leggermente convessa con risvolti angolari è ritmata da lesene, ribattiture e cornici, che formano una tessitura serrata e composta. Notevole è il portale ligneo i cui pannelli superiori rappresentano l'Annunciazione.

L'interno è ad una sola navata, con due cappelle laterali i cui altari in muratura sono sormontati da tele devozionali. Una di esse, settecentesca, raffigura San Rocco e San Giuseppe che invocano la Vergine affinché salvi i verzuolesi dal morbo mortale. Vi è ben delineato l'abitato della Villa di allora con le sue principali emergenze architettoniche: castello, torre e santuario di S.ta Cristina, eremo di San Grato, Antica parrocchiale.

Dietro il barocco altare maggiore è collocato il coro ligneo, datato 1655, che si trovava nella precedente chiesa. Le scritte Sugli scranni indicano ancora l'ordine gerarchico della Compagnia dei "Crosati" dal priore ai consiglieri.



Sopra il coro sono sistemate tre ancone secentesche di pregevole fattura: quella centrale rappresenta l'Annunciazione e le due laterali San Giovanni Battista e San Francesco di Assisi.

## 5 Cappella di San Rocco



Di fronte alla Confraternita , inglobata nel muro di cinta sull'angolo di via al Castello, sta la cappellina di San Rocco, edificata nel 1531 come ex voto per la liberazione della popolazione dal flagello della peste. La cappella è oggetto attualmente di progetti di restauro.

## 6 Castello

Costruito dal marchese di Saluzzo Federico II nel 1377 sulle rovine di un preesistente castello, fu poi ingrandito e fortificato dai successori Tommaso e Ludovico I e II. La sua imponente struttura quadrata , rinforzata agli angoli da torri ne fece in passato una roccaforte importante del Marchesato. Nel XVII secolo iniziò la sua trasformazione in palazzo di villeggiatura e come tale fu fruito fino alla metà dell'800, quando , estintasi la famiglia di conti di Verzuolo, iniziò la progressiva decadenza di questo nobile edificio, passato prima ai Mola di Larissè e poi ai Barbiellini Amidei , che ne sono ancora attualmente i proprietari.

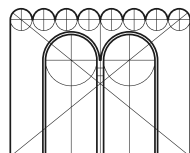
Il crollo , per assenza di adeguata manutenzione, di una delle due torri quadrate e l'abbattimento nel 1938,

perché pericolanti, della torre del Belvedere e dell'altra torre quadrata, hanno in gran parte sfigurato l'antico splendore, la cui memoria è ormai affidata unicamente a poche foto d'epoca.

E tuttavia, ciò che rimane, se recuperato e opportunamente valorizzato, potrebbe costituire, insieme con l'Antica Parrocchiale oggi restituita alla sua bellezza, una potente attrattiva storica ed artistica per il nostro paese.







**A.C.V.**  
associazione per la  
tutela del patrimonio  
culturale verzuolese

---

[www.verzuoloacv.it](http://www.verzuoloacv.it)